Associazione
Nazionale
Commercialisti

Aderente a CONF PROFESSIONI
confederazione italiana libere professioni

Prot. n. 30/2020

Preg.mo
Sen. Emanuele Dessì

Via email

Roma, 17 aprile 2020

Egregio Senatore,

è con un certo stupore che siamo venuti a conoscenza di alcune Sue esternazioni a mezzo social sui numeri relativi alle richieste di liquidità (bonus 600 euro) da parte degli appartenenti agli ordini professionali.

Glissando sul tono ironico ed estremamente colloquiale con il quale Lei etichetta i suoi concittadini che si intendono utilizzare tale misura ("morti di fame"), ci permettiamo di ricordarLe che per i soli iscritti alle casse ordinistiche, a differenza degli altri soggetti economici, il Governo del quale Lei fa parte, ha previsto un limite di reddito, e solo al di sotto di questo è possibile ottenere il beneficio.

Vorremmo anche sottolineare il fatto che le professioni hanno subito in questi ultimi anni un vertiginoso calo dei compensi, complice la scriteriata deregolamentazione del mercato che ha permesso che soggetti sprovvisti di adeguata formazione e competenza, non sottoposti a regole di accesso e deontologiche, non obbligati alla polizza assicurativa e non vigilati da un ente ministeriale esercitassero funzioni identiche o contigue a quelle dei professionisti ordinistici.

Parliamo dei commercialisti, che è il comparto di nostra competenza. Gli studi sono nella maggior parte micro-realtà, formate solo dal titolare e al massimo un collaboratore, che faticano a realizzare proventi adeguati alla sopravvivenza, circondati da soggetti che abusivamente svolgono le stesse funzioni affrontando un terzo dei costi. Il problema del lavoro precario ha colpito ormai da molti anni anche il mondo delle professioni ordinistiche, come ben dovrebbe sapere, non risparmiando nessun comparto.

Quindi, Senatore Dessì, le poniamo l'ovvia domanda: cosa ha fatto la politica in questi anni affinché molti professionisti non finissero nella sua categoria dei "morti di fame", che noi continuiamo a chiamare, come tutti gli italiani che si trovano nelle condizioni di ricevere un aiuto, "persone in difficoltà"?

Un'ultima notazione, e non in ordine di importanza: in un momento in cui non possiamo che affidarci a chi ha alle spalle anni di studio e di applicazione alle scienze, come è possibile vantarsi della mancanza di istruzione, rallegrandosi anzi che coloro che hanno seguito un percorso lungo e impegnativo, ora abbiano necessità di un supporto?

Siamo certi che nel Suo ruolo di componente di due importanti Commissioni, troverà il tempo di dare un rilevante contributo all'uscita da questa gravissima situazione, per riportare i Suoi concittadini nella condizione di non dover chiedere aiuto.

Un cordiale saluto.

Il Presidente
Dott. Marco Cuchel

Piazza San Bernardo, 106 - 00187 Roma - tel. 06 55.73.484 - fax 06 55.91.629
e-mail: segreteria@ancnazionale.it
www.ancnazionale.it